

141.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	Disegno di legge di conversione S. 627 (approvato dal Senato) n. 2255	15
Missioni valedoli nella seduta del 9 maggio 2002	3	(Sezione 1 – Parere della V Commissione) .	15
Progetti di legge (Annunzio; Ritiro di una proposta di legge; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3, 4	(Sezione 2 – Articolo 1)	15
Nomina ministeriale (Comunicazione)	4	(Sezione 3 – Articolo 3)	16
Richiesta di un parere parlamentare su atti del Governo	4	(Sezione 4 – Articolo 3)	16
Atti di controllo e di indirizzo	5	(Sezione 5 – Articolo 4)	17
ERRATA CORRIGE	5	Interpellanze urgenti	18
Disegno di legge di conversione S. 1268 (approvato dal Senato) n. 2667	6	(Sezione 1 – Finanziamenti alla scuola internazionale di talassemia a Pesaro)	18
(Sezione 1 – Articolo unico; Articoli del decreto-legge)	6	(Sezione 2 – Attività dei centri islamici) ...	18
(Sezione 2 – Modificazioni apportate dal Senato)	8	(Sezione 3 – Controllo del traffico aereo nei cieli di Padova)	19
(Sezione 3 – Emendamenti ed articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge)	9	(Sezione 4 – Problemi occupazionali derivanti dalla vendita del gruppo Marconi) .	22
(Sezione 4 – Parere della I Commissione) .	11	(Sezione 5 – Gestione della società « Erga » del gruppo Enel)	22
(Sezione 5 – Parere della V Commissione) .	11	(Sezione 6 – Problemi occupazionali legati alla crisi del polo aquilano delle telecomunicazioni)	23
(Sezione 6 – Ordini del giorno)	11	(Sezione 7 – Salvaguardia del parco archeologico di Crotone messo a rischio dal cantiere Agip-Eni di Capo Colonna)	26
		(Sezione 8 – Dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulle intenzioni delle forze di opposizione)	27

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI

**Missioni vevoli nella seduta
del 9 maggio 2002.**

Adornato, Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Azzolini, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Bolognesi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Burani Procaccini, Buttiglione, Capitelli, Castellani, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dozzo, Fini, Fiori, Foti, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Mazzocchi, Micciché, Molgora, Angela Napoli, Palumbo, Pescante, Pisanu, Pistelli, Possa, Prestigiacomo, Ranieri, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sgarbi, Soro, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valpiana, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta)

Adornato, Alemanno, Amoruso, Aprea, Armosino, Azzolini, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Bolognesi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Burani Procaccini, Buttiglione, Capitelli, Castellani, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Alberta De Simone, Dozzo, Fini, Fiori, Foti, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Mazzocchi, Micciché, Molgora, Angela Napoli, Naro, Palumbo, Pescante, Pisanu, Pistelli, Possa, Prestigiacomo, Ranieri, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sgarbi, Soro, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti,

Urbani, Urso, Valducci, Valpiana, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti.

Annunzio di proposte di legge.

In data 8 maggio 2002 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

CARLI ed altri: « Norme per la tutela e la valorizzazione dell'artigianato artistico e della manualità degli antichi mestieri » (2719);

MEREU ed altri: « Istituzione di banche per la conservazione del sangue dei cordoni ombelicali a fini di trapianto » (2720);

BINDI ed altri: « Istituzione del tribunale per i minorenni e per la famiglia » (2721);

MERLO: « Disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza del personale postelegrafonico cessato dal servizio tra il 1° gennaio 1994 e il 28 febbraio 1998 » (2722).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

In data 8 maggio 2002 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro delle politiche agricole e forestali:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca » (2718).

Sarà stampato e distribuito.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Carli ha comunicato di ritirare la seguente proposta di legge:

CARLI: « Norme per la tutela e la valorizzazione dei centri di formazione all'artigianato artistico, delle botteghe, dei laboratori d'arte e degli antichi mestieri » (836).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

II Commissione (Giustizia):

ZANELLA ed altri: « Nuove norme in materia di maltrattamento degli animali » (2467) *Parere delle Commissioni I e XIII;*

ONNIS ed altri: « Modifica alla tabella A annessa alla legge 2 dicembre 1998, n. 420, recante disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati » (2509) *Parere della I Commissione.*

VII Commissione (Cultura):

FIORI: « Modifiche all'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di posizioni di oligopolio nel settore dell'editoria » (2321) *Parere delle Commissioni I, II, VI, IX e X.*

Comunicazione di una nomina ministeriale.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 maggio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione relativa al conferimento dell'incarico di presidente del

collegio preposto alla direzione dell'ufficio per il controllo interno, nonché di capo del medesimo ufficio, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla dottoressa Giuseppina PEROZZI.

Tale comunicazione è trasmessa alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

Richieste di parere parlamentare su atti del Governo.

Il ministro della difesa, con lettera in data 8 maggio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/S n. SMD 02/02 relativo al sistema satellitare di osservazione della terra COSMO-Skymed/Pleiades (100).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il prescritto parere entro l'8 giugno 2002.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 maggio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sul programma di utilizzazione di contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi (101).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il prescritto parere entro l'8 giugno 2002.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 maggio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di re-

golamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 2000, n. 451, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (102).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), che dovrà esprimere il prescritto parere entro l'8 giugno 2002. È altresì assegnata, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 29 maggio 2002.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 18 marzo 2002, a pagina 2, prima colonna, quintultima e sestultima riga, le parole: « legge 27 luglio 1956, n. 1423 » sono sostituite dalle seguenti: « legge 27 dicembre 1956, n. 1423 ».

**DISEGNO DI LEGGE: S. 1268 — CONVERSIONE IN LEGGE,
CON MODIFICAZIONI, DEL DECRETO-LEGGE 20 MARZO
2002, N. 36, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER OT-
TEMPERARE AD OBBLIGHI COMUNITARI IN MATERIA DI
AUTOTRASPORTO (APPROVATO DAL SENATO) (2667)**

(A.C. 2667 — Sezione 1)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI
LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO
DELLA COMMISSIONE IDENTICO A
QUELLO APPROVATO DAL SENATO

ART. 1.

1. Il decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL
TESTO DEL GOVERNO

ART. 1.

*(Ambito di applicazione
e disposizioni generali).*

1. Le disposizioni del presente decreto definiscono le modalità per il recupero delle somme destinate agli autotrasportatori nella forma del riconoscimento di un credito di imposta per gli anni 1992, 1993 e 1994, per effetto dell'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) articolo 9 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con

modificazioni, dalla legge 12 novembre 1990, n. 331;

b) articolo 15 del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1993, n. 162;

c) articolo 1 del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 309, convertito dalla legge 22 luglio 1994, n. 459;

d) articolo 1 del decreto-legge 21 gennaio 1995, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 84;

e) articolo 1 del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 501, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 gennaio 1996, n. 11.

2. Le modalità di recupero stabilite con il presente decreto costituiscono esecuzione di quanto disposto con le decisioni della Commissione delle Comunità europee n. 93/496/CEE, del 9 giugno 1993, e n. 97/270/CE, del 22 ottobre 1996, confermate dalle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee del 29 gennaio 1998 e del 19 maggio 1999.

3. In ragione della natura del credito che consegue alle decisioni ed alle sentenze indicate nel comma 2, corrispondente alle somme rese disponibili a favore degli autotrasportatori a parziale copertura dell'incremento dei costi da essi subiti nei periodi di imposta per gli anni 1992,

1993 e 1994, l'attività di recupero delle predette somme è affidata al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

ART. 2.

(Individuazione dei soggetti passivi delle attività di recupero).

1. Il recupero delle somme di cui all'articolo 1, comma 1, maggiorate degli interessi dovuti in base agli atti comunitari di cui all'articolo 1, comma 2, è effettuato nei confronti dei loro beneficiari ovvero, se i beneficiari non sono più esistenti alla data di formazione degli elenchi di cui al comma 2, *pro quota* nei confronti dei loro aventi causa.

2. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti individua i soggetti di cui al comma 1 entro il 30 settembre 2002, se necessario avviando un apposito piano straordinario di attività. A tale fine, utilizzando i dati disponibili, previo riscontro con quelli dei competenti uffici finanziari del Ministero dell'economia e delle finanze, forma appositi elenchi nominativi provvisori entro il 31 maggio 2002. Negli elenchi sono distinti i soggetti che hanno conseguito le somme di cui all'articolo 1, comma 1, e che ancora esistono alla data di formazione dei medesimi elenchi, da quelli che ne sono gli aventi causa, per ciascuno precisando il titolo della relativa successione. Con decreto interdirigenziale sono stabilite le modalità tecniche, anche informatiche, necessarie per le attività di riscontro e di redazione degli elenchi. Con il medesimo decreto sono altresì stabilite le modalità per il pagamento di cui al comma 6.

3. Negli elenchi di cui al comma 2, in corrispondenza di ciascun nominativo, sono indicati gli importi da recuperare con specificazione degli importi unitari dovuti, suddivisi per anno di riferimento e del loro ammontare complessivo, nonché con l'indicazione, in caso di non corrispondenza fra il soggetto che ha originariamente beneficiato delle somme e quello nei cui riguardi il recupero viene effet-

tuato, dei criteri di imputazione della somma, anche *pro quota*. A tale fine l'importo complessivo da suddividere per procedere al recupero individuale è costituito dalle somme di cui è stato normativamente previsto il riconoscimento con riferimento agli anni 1992, 1993 e 1994, maggiorate degli interessi indicati negli atti comunitari di cui all'articolo 1, comma 2. Il predetto importo è altresì ripartito in funzione della tipologia di massa a pieno carico superiore a 3500 chilogrammi degli autoveicoli adibiti al trasporto, in rapporto ai quali è stato originariamente previsto il riconoscimento delle somme di cui all'articolo 1, comma 1, tenuto conto del limite numerico dei veicoli introdotto dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 501, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 gennaio 1996, n. 11.

4. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, formati gli elenchi di cui al comma 2, provvede, con comunicazione individuale, a rendere partecipi i soggetti iscritti negli elenchi dei dati ricostruiti ai sensi del comma 3, dando termine di trenta giorni per eventuali osservazioni e produzione di documenti.

5. Le osservazioni formulate dai soggetti interessati ai sensi del comma 4, sono valutate dai competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con i competenti uffici finanziari del Ministero dell'economia e delle finanze, per la predisposizione delle richieste di pagamento di cui al comma 6.

6. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvede, entro il 15 ottobre 2002, a richiedere espressamente il pagamento nei riguardi di ciascun soggetto interessato. Il pagamento deve essere effettuato entro quindici giorni dal ricevimento della richiesta.

7. I soggetti interessati possono, prima della scadenza del termine per il pagamento, chiedere al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la rateizzazione in non più di ventiquattro mesi delle somme dovute, maggiorate degli interessi al saggio legale.

ART. 3.

(Recupero).

1. Decorso il termine per il pagamento il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvede al recupero di quanto dovuto da ciascun soggetto interessato mediante ordinanze-ingiunzione emanate ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689. In caso di rateizzazione, a fronte del mancato pagamento anche di una sola delle rate, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvede, senza indugio, alla notificazione dell'ordinanza-ingiunzione per il recupero degli importi residui.

ART. 4.

(Entrata in vigore).

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(A.C. 2667 – Sezione 2)**MODIFICAZIONI APPORTATE
DAL SENATO***All'articolo 2:**il comma 2 è sostituito dal seguente:*

« 2. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti individua i soggetti di cui al comma 1 entro il 30 settembre 2002, avviando un apposito piano straordinario di attività, anche con il supporto del comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori. A tale fine, utilizzando i dati disponibili, forma appositi elenchi nominativi provvisori entro il 31 maggio 2002. Negli elenchi sono distinti i soggetti che hanno conseguito le somme di cui all'articolo 1, comma 1, e che ancora esistono

alla data di formazione dei medesimi elenchi, da quelli che ne sono gli aventi causa, per ciascuno precisando il titolo della relativa successione. Sono escluse dalla restituzione le imprese che abbiano provveduto alla cessazione definitiva dell'attività, oltre che alla cancellazione dall'albo degli autotrasportatori, anteriormente alla data del 20 marzo 2002. Sono parimenti escluse le imprese acquirenti di aziende che abbiano cessato l'attività in conseguenza di tale vendita per atti stipulati entro il 20 marzo 2002, e le imprese che, entro la medesima data, abbiano acquisito rami di aziende che abbiano proseguito l'attività, fermo restando l'obbligo di pagamento a carico delle imprese cedenti limitatamente alla quota parte di competenza. Con decreto dirigenziale sono stabilite le modalità tecniche, anche informatiche, necessarie per le attività di riscontro e di redazione degli elenchi. Con il medesimo decreto sono altresì stabilite le modalità per il pagamento di cui al comma 6 »;

al comma 4, le parole: « trenta giorni » sono sostituite dalle seguenti: « sessanta giorni »;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. Le osservazioni formulate dai soggetti interessati ai sensi del comma 4 sono valutate dai competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la predisposizione delle richieste di pagamento di cui al comma 6 »;

al comma 6, le parole: « quindici giorni » sono sostituite dalle seguenti: « sessanta giorni »;

al comma 7, le parole: « ventiquattro mesi » sono sostituite dalle seguenti: « quarantotto mesi ».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« ART. 3. *(Recupero).* – 1. Decorso il termine per il pagamento, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti propone all'autorità giudiziaria domanda di ingiun-

zione, ai sensi degli articoli da 633 a 656 del codice di procedura civile. In caso di rateizzazione, a fronte del mancato pagamento anche di una sola delle rate, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvede, senza indugio, a proporre domanda di ingiunzione ».

Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:

« ART. 3-bis. (Maggiori entrate). — 1. Le maggiori entrate derivanti dal presente provvedimento affluiscono in apposita unità previsionale di base dell'entrata del bilancio dello Stato. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(A.C. 2667 — Sezione 3)

EMENDAMENTI ED ARTICOLO AGGIUNTIVO RIFERITI AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

ART. 1.

(Ambito di applicazione e disposizioni generali).

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: agli autotrasportatori *con le seguenti*: alle imprese iscritte all'albo degli autotrasportatori di cose per conto terzi, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298,

- 1. 1.** Stradiotto, Raffaldini, Ruzzante, Duca.

Al comma 3, sostituire le parole: degli autotrasportatori *con le seguenti*: delle imprese iscritte all'albo degli autotrasportatori di cose per conto terzi, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298,

- 1. 2.** Stradiotto, Raffaldini, Ruzzante, Duca.

ART. 2.

(Individuazione dei soggetti passivi delle attività di recupero).

Al comma 1, sostituire le parole da: dei loro beneficiari *fino alla fine del comma con le seguenti*: delle imprese beneficiarie che, alla data di formazione degli elenchi di cui al comma 2, risultano ancora iscritte all'albo degli autotrasportatori di cose per conto terzi, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298.

- 2. 5.** Stradiotto, Raffaldini, Ruzzante, Duca, Ruggeri.

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

- 2. 6.** Stradiotto, Raffaldini, Ruzzante, Duca.

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole da: e del loro ammontare *fino alla fine del periodo.*

- 2. 7.** Stradiotto, Raffaldini, Ruzzante, Duca.

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: anni 1992, 1993, 1994 *aggiungere le seguenti*: con riferimento alla parte eccedente il contributo riconosciuto dalle medesime disposizioni a favore degli autotrasportatori dei paesi membri dell'Unione europea.

- * **2. 4.** Gibelli, Parolo, Guido Giuseppe Rossi.

(Approvato)

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: anni 1992, 1993, 1994 *aggiungere le seguenti*: con riferimento alla parte eccedente il contributo riconosciuto dalle medesime disposizioni a favore degli autotra-

sportatori dei paesi membri dell'Unione europea.

- * **2. 12.** Raffaldini, Duca, Adduce, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei, Luseti, Pasetto.

(Approvato)

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Nel caso in cui l'impresa abbia ridotto il proprio parco veicolare, per la determinazione degli importi si deve tener conto dei veicoli che risultano nella disponibilità della stessa all'atto della formazione degli elenchi di cui al comma 2.

- 2. 8.** Stradiotto, Raffaldini, Ruzzante, Duca.

Al comma 4, sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: centoventi giorni.

- * **2. 1.** Gibelli, Guido Giuseppe Rossi.

Al comma 4, sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: centoventi giorni.

- * **2. 9.** Stradiotto.

Al comma 4, sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: centoventi giorni.

- * **2. 13.** Raffaldini, Duca, Adduce, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei, Ruzzante.

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'impresa di autotrasporto, nella dichiarazione e nella produzione di documenti, deve indicare inoltre: il nominativo e la ragione sociale dei suoi principali tre committenti degli anni 1992, 1993 e 1994; se per i servizi di trasporto sono state corrisposte e in quale misura le tariffe obbligatorie di cui al decreto ministeriale 18 novembre 1982 e successive

modificazioni; se e con quali veicoli l'impresa ha effettuato servizi di trasporto esclusivamente nell'ambito interno della propria regione.

- 2. 10.** Stradiotto, Raffaldini, Ruzzante, Duca.

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: centottanta giorni.

- * **2. 2.** Gibelli, Guido Giuseppe Rossi.

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: centottanta giorni.

- * **2. 14.** Raffaldini, Duca, Adduce, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei.

Al comma 6, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: o entro novanta giorni per i soggetti interessati aventi residenza fiscale nelle regioni dell'obiettivo 1.

- 2. 11.** Molinari.

Al comma 7, sostituire le parole: quarantotto mesi con le seguenti: sessanta mesi.

- * **2. 3.** Gibelli, Guido Giuseppe Rossi.

Al comma 7, sostituire le parole: quarantotto mesi con le seguenti: sessanta mesi.

- * **2. 15.** Raffaldini, Duca, Adduce, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

- 2-bis. (Recupero benefici vettori UE). —*
1. Con apposito regolamento, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del

presente decreto-legge, sono determinate le modalità, i termini e le procedure per il recupero dei benefici, rapportati ai consumi di gasolio per autotrazione per percorsi effettuati nel territorio italiano, ottenuti dagli autotrasportatori dei Paesi membri dell'Unione europea negli anni 1993 e 1994.

2. 01. Stradiotto, Raffaldini, Ruzzante, Duca.

ART. 3-bis.
(Maggiori entrate).

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: presente provvedimento aggiungere le seguenti: , finalizzate al riequilibrio modale,

* **3-bis. 1.** Gibelli, Guido Giuseppe Rossi.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: presente provvedimento aggiungere le seguenti: , finalizzate al riequilibrio modale,

* **3-bis. 2.** Raffaldini, Duca, Adduce, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panatoni, Rognoni, Susini, Tidei.

(A.C. 2667 — Sezione 4)

PARERE DELLA I COMMISSIONE SUGLI
EMENDAMENTI PRESENTATI

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(A.C. 2667 — Sezione 5)

PARERE DELLA V COMMISSIONE SUL
TESTO DEL PROVVEDIMENTO E SUGLI
EMENDAMENTI PRESENTATI

Sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE.

Sugli emendamenti trasmessi dall'assemblea:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(A.C. 2667 — Sezione 6)

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premessi che:

la situazione del comparto dell'autotrasporto di cose per conto terzi è gravemente segnata da alti costi di funzionamento, da elevata frammentazione delle imprese, da ridotte capacità finanziarie e di accesso al credito;

la Commissione europea ha deciso di imporre agli autotrasportatori italiani la restituzione dei bonus fiscali concessi per gli anni 1992-1994;

l'entità delle somme da restituire è di circa un miliardo di euro;

il comparto rischia di non essere in grado, per debolezza patrimoniale ed imprenditoriale, di reggere l'urto dell'esecuzione delle sentenze comunitarie mentre la sua capacità competitiva risulta compromessa da costi di esercizio più alti rispetto ai competitori dei principali paesi dell'Unione europea;

vi è una grave situazione ai valichi alpini e sono aumentate le tariffe di transito,

impegna il Governo

ad individuare provvedimenti normativi di efficacia immediata, anche attraverso iniziative relative a disegni di legge

all'esame del Parlamento, nonché indirizzi e impegni da inserire nel prossimo documento di programmazione economica e finanziaria e nella legge finanziaria per il 2003 per risolvere i problemi sopra indicati;

ad ampliare gli stanziamenti e la misura di provvedimenti già esistenti (pedaggi autostradali, misure assicurative, spese non documentate, trasferte);

a rimodulare l'IRAP e la quota esente per il comparto;

a sostenere i consorzi fidi tra le imprese del settore;

a ridurre progressivamente la forbice tra i contributi obbligatori del lavoro dipendente e quelli dei lavoratori autonomi;

ad incoraggiare le forme di aggregazioni consortili e societarie tra le imprese, nonché le forme miste per filiere, aree territoriali e distretti industriali;

a sostenere l'intermodalità;

ad includere le imprese di trasporto nelle leggi destinate all'innovazione tecnologica e agli investimenti innovativi;

ad accelerare l'iniziativa a livello europeo per una rapida entrata in vigore del gasolio professionale, della revisione del sistema degli ecopunti, della riduzione delle tariffe di transito dei valichi alpini.

9/2667/**1**. Raffaldini, Pasetto, Duca, Susini, Mazzarello, Lusetti.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 2667;

considerata la grave situazione del comparto dell'autotrasporto,

impegna il Governo

ad individuare provvedimenti normativi di efficacia immediata per ridurre i costi di funzionamento delle imprese di autotrasporto di merci per conto terzi.

9/2667/**2**. Duca, Raffaldini, Mazzarello, Susini, Lusetti.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 2667;

considerata la grave situazione del comparto dell'autotrasporto,

impegna il Governo

a predisporre provvedimenti urgenti in applicazione completa del protocollo d'intesa siglato il 6 novembre 2001 tra Governo e associazioni rappresentative del settore dell'autotrasporto.

9/2667/**3**. Susini, Duca, Raffaldini, Mazzarello, Tidei, Lusetti.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 2667;

considerata la grave situazione del comparto dell'autotrasporto,

impegna il Governo

ad individuare misure fiscali e normative che riducano il carico fiscale per le aziende del settore.

9/2667/**4**. Mazzarello, Duca, Raffaldini, Susini, Lusetti.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 2667;

considerata la grave situazione del comparto dell'autotrasporto,

impegna il Governo

ad accelerare l'iniziativa a livello europeo per una rapida entrata in vigore del gasolio professionale, della revisione del sistema degli ecopunti, della riduzione delle tariffe di transito dei valichi alpini;

a decidere le norme e le risorse necessarie ad impedire la crisi finanziaria e di funzionamento delle imprese del settore.

9/2667/**5**. Lusetti, Raffaldini, Duca, Mazzarello, Susini, Tidei.

La Camera,
esaminato il disegno di legge n. 2667;
considerata la grave situazione del
comparto dell'autotrasporto,
impegna il Governo

a convocare nei prossimi giorni un
incontro tra il Presidente del Consiglio e le
associazioni di categoria del comparto per
individuare misure urgenti che rispondano
alla possibile crisi delle aziende, ai costi di
produzione, alla riorganizzazione e com-
petitività del comparto.

9/2667/6. Tidei, Raffaldini, Duca, Mazza-
rello, Susini, Lusetti.

La Camera,
premesso che:

il Ministro per le infrastrutture, nel
novembre scorso, ha approvato la nuova
direttiva per il rimborso dei pedaggi au-
tostradali, per l'anno 2001, pari a 132
miliardi di lire;

la direttiva così come approvata
rischia di escludere ben 5000 imprese di
autotrasporto;

la direttiva ha suscitato la forte
protesta da parte delle organizzazioni di
rappresentanza del mondo dell'autotra-
sporto;

per l'anno 2000 le imprese del
settore, per ottenere un minimo rimborso,
dovevano dimostrare di aver avuto un
costo per pedaggi autostradali come mi-
nimo superiore a 20 milioni di lire;

la nuova direttiva eleva questa
quota minima a 100 milioni di lire deter-
minando di fatto l'esclusione del 50 per
cento delle domande delle imprese;

risultano pertanto penalizzate le
piccole e medie imprese dell'autotrasporto
ed in particolare quelle operanti nel Mez-
zogiorno:

impegna il Governo

a modificare i criteri di rimborso dei
pedaggi autostradali abbassando la quota

dei 100 milioni, adottati con la direttiva
affinché non venga penalizzato il com-
parto dell'autotrasporto, in particolare
quello del Mezzogiorno già gravato dalla
presenza di diseconomie dovute al sistema
infrastrutturale.

9/2667/7. Molinari.

La Camera,
premesso che,

le condizioni di vita di quanti abi-
tano nei centri urbani della costa abruz-
zese, marchigiana e molisana sono forte-
mente penalizzate dal traffico pesante
lungo la strada statale 16;

istituzioni e movimenti hanno, da
oltre quindici anni, reclamato la necessità
di dirottare il traffico pesante dalla statale
16 alla A 14 per scongiurare o, almeno,
ridurre i danni arrecati alla salute dal-
l'accertato inquinamento da polveri, fumi
e rumori;

il tributo pagato dalla popolazione
in termini di incidenti gravi e mortali è
stato altissimo, anche a causa di livelli di
traffico intollerabili;

per il periodo estivo è stato da
qualche anno concordato in via sperimen-
tale il temporaneo dirottamento dei traf-
fico sulla A 14 con oneri ripartiti tra
regioni, province, comuni, autotrasporta-
tori e società Autostrade s.p.a.;

che la realizzazione delle varianti
alla statale 16 è legata a procedure ed
impegni finanziati che richiedano tempi
lunghi;

la soluzione sperimentata, sia pure
nella sua parzialità, ha prodotto risultati
positivi, riconosciuti sia dai cittadini che
dagli autotrasportatori ed in particolare
dai piccoli operatori del comparto;

impegna il Governo

ad assumere ogni utile iniziativa tesa ad
assicurare in tempi brevi ed in via defi-

nitiva il dirottamento del traffico pesante dalla strada statale 16 alla autostrada A 14.

9/2667/**8**. Crisci, Mariotti, Borrelli, Lolli, Cialente, Paola Mariani.

La Camera,

premesso che:

il perdurare della crisi del settore agricolo, a causa della protratta siccità di questi mesi, sta determinando gravi ripercussioni sulla intera economia siciliana con particolare riflesso sull'autotrasporto, in considerazione delle peculiarità infrastrutturali della regione;

il settore dell'autotrasporto siciliano grava in una condizione di precarietà

legata infatti ad una serie di diseconomie che si riflettono sui costi finali delle attività e dei prodotti;

impegna il Governo

affinché venga dichiarato anche per l'autotrasporto regionale lo « stato di crisi » a seguito delle difficoltà del comparto dell'ortofrutta in Sicilia e a predisporre provvedimenti di natura fiscale compatibilmente con il quadro normativo comunitario finalizzati al sostegno delle aziende autotrasportatrici.

9/2667/**9** Burtone, Marcora, Cardinale, Mattarella, Finocchiaro, Cusumano, Piscitello, Lumia, Enzo Bianco.

DISEGNO DI LEGGE: S. 627 – DISPOSIZIONI PER IL COMPLETAMENTO E L'AGGIORNAMENTO DEI DATI PER LA RILEVAZIONE DEI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO E MODIFICHE ALLA LEGGE 27 OTTOBRE 1988, N. 470 (APPROVATO DAL SENATO) (2255)

(A.C. 2255 — Sezione 1)

PARERE DELLA V COMMISSIONE SUL TESTO DEL PROVVEDIMENTO

Sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

(A.C. 2255 – Sezione 2)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

ART. 1.

(Modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470, e ulteriori disposizioni per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero).

1. La lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 4 della legge 27 ottobre 1988, n. 470, è sostituita dalla seguente:

« *d*) per irreperibilità presunta, salvo prova contraria:

1) trascorsi cento anni dalla nascita;

2) dopo due rilevazioni censuarie consecutive concluse con esito negativo;

3) quando risulti inesistente, tanto nel comune di provenienza quanto nell'AIRE, l'indirizzo all'estero;

4) quando risulti dal ritorno per mancato recapito della cartolina avviso, spedita ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 40, in occasione delle due ultime consultazioni che si siano tenute con un intervallo non inferiore ad un anno, esclusa l'elezione del Parlamento europeo limitatamente ai cittadini residenti nei Paesi dell'Unione europea nonché le consultazioni referendarie locali; ».

2. I cittadini cancellati per irreperibilità dalle liste elettorali, ai sensi del comma 1 del presente articolo, se si presentano ai consolati per esprimere il voto per corrispondenza all'estero, sono senz'altro ammessi al voto previa annotazione in apposito registro e contestuale rilascio di un certificato elettorale e di un plico elettorale contenente la busta affrancata che dovrà essere inviata per posta ai rispettivi consolati dall'elettore secondo le modalità di cui ai commi 4 e 6 dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 2001, n. 459. Nel caso in cui i cittadini cancellati per irreperibilità abbiano invece optato per l'esercizio del diritto di voto in Italia, sono ammessi al voto previa richiesta all'ufficio elettorale del comune di origine.

3. I cittadini cancellati possono, in ogni momento, richiedere, con comunicazione recante l'indicazione delle proprie generalità e del luogo di residenza, al comune

che ha provveduto alla cancellazione, di essere reinscritti d'ufficio nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) e nelle liste elettorali.

4. Tutte le cancellazioni e i reinserimenti effettuati devono essere comunicati dai comuni per l'aggiornamento dell'elenco unico nazionale dei cittadini italiani residenti all'estero di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459.

5. Il comma 2 dell'articolo 8 della citata legge n. 470 del 1988 è sostituito dal seguente:

« 2. La rilevazione dei cittadini italiani all'estero si svolge ricavando i dati personali disponibili citati all'articolo 10 dagli schedari consolari di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200 ».

6. L'articolo 14 della citata legge n. 470 del 1988 è sostituito dal seguente:

« ART. 14. — 1. Sulla base dei dati della rilevazione, le rappresentanze diplomatico-consolari, dopo aver aggiornato gli schedari di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, ne trasmettono in via informatica i dati al Ministero degli affari esteri, che li trasmette al Ministero dell'interno — Centro elettronico della direzione centrale per i servizi elettorali, per l'aggiornamento dell'AIRE e per la memorizzazione dei dati raccolti.

2. Il Ministero dell'interno trasmette i dati di cui al comma 1 ai comuni, i quali provvedono entro i successivi sessanta giorni all'aggiornamento delle rispettive anagrafi, fatta salva la previsione di cui al comma 3.

3. Con decreto del Ministro dell'interno, sentito il Ministro degli affari esteri, il termine di cui al comma 2 può essere prorogato per il comune di Roma fino ad un massimo di ulteriori centotanta giorni ».

7. Sono abrogati l'articolo 11, l'articolo 13, commi 2 e 3, e l'articolo 15 della citata legge n. 470 del 1988.

(A.C. 2255 — Sezione 3)

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

ART. 2.

(Disposizioni concernenti l'assunzione di impiegati temporanei).

1. Per consentire l'espletamento della rilevazione dei cittadini italiani all'estero di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 27 ottobre 1988, n. 470, come sostituito dall'articolo 1, comma 5, della presente legge, e per gli altri urgenti adempimenti elettorali, le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, previa autorizzazione della Amministrazione centrale concessa in base alle esigenze operative delle singole sedi, possono assumere impiegati temporanei anche in deroga ai limiti del contingente di cui all'articolo 152, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, nei limiti di spesa di cui al comma 2 del presente articolo; i relativi rapporti di impiego sono regolati dalle disposizioni del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di euro 14.424.641,19 per l'anno 2002.

(A.C. 2255 — Sezione 4)

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

ART. 3.

(Acquisizione di servizi informatici).

1. Per le finalità di cui all'articolo 2, comma 1, il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad acquisire beni e servizi informatici nei limiti di spesa di cui al comma 2 del presente articolo.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di euro 1.766.282,59 per l'anno 2002.

(A.C. 2255 – Sezione 5)**ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO****ART. 4.****(Oneri).**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 16.190.924 euro per l'anno finanziario 2002, si prov-

vede per detto anno, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Finanziamenti alla scuola internazionale di talassemia a Pesaro)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

il professor Lucarelli, insieme alla sua *équipe*, nell'ospedale San Salvatore di Pesaro, fin dai primi anni ottanta, ha prima sperimentato poi praticato con continuità il metodo del trapianto del midollo osseo contro la talassemia;

un'analisi statistica sui trapianti di cui sopra offre un risultato positivo nel 90 per cento dei casi, e quindi si tratta di una percentuale di riuscita elevatissima;

vari Paesi del medio ed estremo oriente hanno avuto contatti con il dottor Lucarelli e la sua *équipe*, che si sono conclusi con accordi che hanno coinvolto i Governi di tali Paesi;

la città di Pesaro, con le sue strutture sanitarie, è diventata il naturale approdo di molti medici in formazione sulla talassemia, nonché un importante centro di accoglimento di molti bambini malati di talassemia;

il Presidente della regione Marche ha confermato al Ministro della salute il vivo interesse della regione per l'istituzione presso l'azienda ospedaliera « San Salvatore » di Pesaro della scuola di talassemia con gli obiettivi, le finalità e gli impegni

assunti dal Governo italiano durante il G8 di Genova –:

se il Governo intenda istituire la scuola internazionale di talassemia di cui alla premessa nella città di Pesaro, sotto la guida del professor Guido Lucarelli;

se il Governo intenda destinare la somma di 10.330 migliaia di euro nel 2002, 11.809 migliaia di euro nel 2003 e 11.809 migliaia di euro nel 2004, previsti in tabella A della legge finanziaria per il 2002 negli stanziamenti di competenza del ministero della salute, nonché la somma di 5 milioni di euro all'interno dei fondi previsti per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli affari esteri per finanziare una scuola internazionale di talassemia.

(2-00276) « Lusetti, Banti, Boccia, Burtone, Camo, Ciani, Colasio, Duilio, Fanfani, Fistarol, Franceschini, Frigato, Gentiloni Silveri, Giachetti, Iannuzzi, Letta, Lettieri, Tonino Loddo, Marcora, Mazzuca Poggiolini, Milana, Morgando, Mosella, Pasetto, Luigi Pepe, Pinza, Potenza, Reduzzi, Ruggeri, Ruggeri, Rusconi, Stradiotto ».

(14 marzo 2002)

(Sezione 2 – Attività dei centri islamici)**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

l'operazione « Moschea », avviata dalla procura di Napoli già nel 1995 e

conclusasi il 23 marzo 2002, dopo una lunga serie di indagini ed intercettazioni, ha portato all'emissione di una sentenza di condanna da parte del tribunale di Napoli per quattordici algerini appartenenti al fronte islamico di salvezza;

le indagini della procura di Napoli hanno individuato quale base da cui la cellula integralista impartiva gli ordini e all'ombra della quale venivano predisposti i piani la moschea del corso Arnaldo Lucci a Napoli;

le accuse contestate ai quattordici algerini del fronte islamico di salvezza, tra cui spicca il nome del vice-*imam* della comunità mussulmana napoletana, Yacin Amhed, vanno dalla falsificazione dei documenti, all'associazione sovversiva, al commercio di armi tra il Nord Africa e l'Europa;

a fronte di tali evidenti prove giudiziarie, la moschea non può più essere considerata un centro di culto, ma una base di preparazione e copertura di attività illecite e terroristiche;

in risposta ad un'interpellanza urgente, in data 14 febbraio 2002, il Governo chiedeva di circostanziare maggiormente gli episodi citati di applicazione in Italia della legge islamica;

i dati riportati si riferivano ad un fatto accaduto ad Eboli nel gennaio scorso e riportato dal settimanale *Panorama* nell'edizione del 7 febbraio 2002. Nell'articolo « arriva in Italia la legge del taglione » viene descritta la vicenda di Omar, giovane algerino di ventitré anni, cui sono state amputate le dita della mano destra, come prescritto dalla *sharia* in caso di furto;

il medesimo settimanale riporta la testimonianza diretta di un medico di Trapani, che più volte ha curato mussulmani che avevano subito amputazioni deliberate ed effettuate dalla locale comunità religiosa islamica —;

se, alla luce della sentenza citata in premessa, si intendano adottare misure di ordine pubblico con riferimento alla mo-

schea di Napoli e se non intenda promuovere un'attività di indagine di vasto raggio sull'eventuali attività illecite condotte dai centri islamici e sui fenomeni di applicazione della legge islamica in Italia.

(2-00311) « Gibelli, Gamba, Scherini, Ercole, Lainati, Martinelli, Stucchi, Osvaldo Napoli, Verro, Ciro Alfano, D'Agrò, Lazzari, Alfredo Vito, Bianchi Clerici, Caparini, Polledri, Bricolo, Garagnani, Guido Giuseppe Rossi, Crosetto, Airaghi, Maceratini, Angela Napoli, Gastaldi, Arrighi, Bellotti, Landi di Chiavenna, Moretti, Porcu, Luciano Dussin, Saponara, Rodeghiero, Didonè, Fontanini, Dario Galli, Giancarlo Giorgetti, Guido Dussin, Sergio Rossi, Francesca Martini, Parolo, Vascon, Pagliarini ».

(23 aprile 2002).

(Sezione 3 – Controllo del traffico aereo nei cieli di Padova)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che il giorno 2 aprile 2002 nei cieli di Padova si sarebbe sfiorata una collisione in volo tra un aereo adibito a trasporto civile della compagnia *Air Dolomiti* con 40 passeggeri a bordo ed un velivolo dell'aeronautica militare *Amx*, decollato dalla base di Treviso Istrana;

sempre a mezzo stampa l'aeronautica militare, nella persona del colonnello Umberto Baldi (51° stormo di Istrana), ha smentito quanto sopra riportato, specificando che i due velivoli sarebbero transitati a un chilometro di distanza, ben al di sotto dell'area di attenzione, che il velivolo

non avrebbe deviato in seguito la propria rotta, nè che il pilota dell'Amx stesse volando a vista, sempre come riportato dagli organi di informazione;

all'interno dello spazio aereo dove tale presunta mancata collisione avrebbe avuto luogo, risultano numerosi i problemi che affliggono i centri da cui dipende il controllo del traffico aereo: il Padova Acc, civile, ed il centro dell'aeronautica militare;

infatti, con la promulgazione nel 1980 della legge n. 242 e successivamente del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 27 luglio 1981, si è venuta a creare una nuova situazione per quanto concerne le responsabilità e le competenze in tema di fornitura dei servizi del traffico aereo, competenze che fino al maggio del 1980 erano delegate all'aeronautica militare;

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1981 definisce le tipologie di traffico aereo, suddividendolo in *gat* (traffico aereo generale) e *oat* (traffico aereo operativo);

gli articoli 3, 4 e 5 definiscono quali sono gli spazi aerei attribuiti alle competenze esclusive dell'ente civile (Enav) e quali invece all'aeronautica militare; all'interno di questi spazi aerei le due organizzazioni provvedono alla fornitura dei servizi del traffico aereo a tutti i voli che vi operano;

all'articolo 7, si legge che, in ordine al principio della permeabilità, gli spazi aerei possono essere utilizzati da tutto il traffico aereo (così come definito, nelle tipologie generale e operativo);

l'articolo 8 prevede l'istituzione di appropriati organismi di coordinamento, cui spetta di assicurare la compatibilità tra traffico aereo generale e traffico operativo; questi organismi sono il comitato di coordinamento generale, il comitato di coordinamento operativo e gli Sccam (Servizio di coordinamento e controllo dell'aeronautica militare);

l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre, n. 556, individua le attribuzioni particolari del Capo di stato maggiore dell'aeronautica nel campo dell'assistenza al volo, prevedendo una responsabilità specifica in tema di alta direzione tecnica, operativa e di controllo dei servizi del traffico aereo, per quanto concerne i voli operativi;

la funzione dello Sccam stabilita dalla legislazione vigente è duplice;

specificatamente questa unità assolve sia i compiti di ente di controllo, sia le funzioni di coordinamento necessarie in fase tattica;

la pratica quotidiana presenta alcuni problemi particolari. Un esempio per tutti è l'oggettiva impossibilità del personale Enav di assistere i voli *oat* secondo regole e procedure, che formalmente e sostanzialmente non conoscono. Conseguenza di ciò: non può essere autorizzata attività *oat* all'interno di spazi aerei di competenza Enav (e quindi nello spazio aereo al di fuori delle aree riservate all'attività militare), se non in presenza di uno Sccam;

ne consegue l'adozione di soluzioni « di rimedio » per cui i voli operativi, nei periodi di inoperatività dello Sccam responsabile dell'area, vengono assistiti e gestiti da personale Enav secondo le procedure Icao (*International civil aviation organization*); ciò è formalmente previsto dalle norme di coordinamento tra Sccam e centri di controllo, in relazione a settori di spazio aereo ad elevata complessità di traffico, come sicuramente è quello gestito da Padova controllo, ente che negli ultimi anni ha registrato continui incrementi di traffico aereo civile, quasi sempre al di sopra delle medie nazionali ed europee, con ulteriore possibilità di crescita;

tale applicazione, naturalmente, non ha effetto su particolari tipologie di traffico operativo, come quello strettamente legato alla difesa aerea e al soccorso, le quali operano in deroga alle procedure *standard* di autorizzazione dell'attività di volo;

in questi ultimi anni, inoltre, il centro Padova Acc ha assistito ad incrementi di traffico servito di circa il 15 per cento annuo e vede nel suo prossimo futuro (entro il 2006) un ulteriore incremento del 67 per cento della richiesta di traffico;

il primo problema di Padova Acc è l'estrema necessità di spazio aereo e la sua completa disponibilità. Attualmente molte rotte militari interferiscono con i profili di arrivo/partenza civili e la quasi totalità delle zone militari addestrative precludono ampie porzioni di rotte civili;

questo porta, da un lato, ad un elevato numero di coordinamenti (con l'aumento della frammentazione del controllo del traffico aereo, aumentano le possibilità di errore umano) per garantire sempre la sicurezza nell'interazione delle due tipologie di traffico, dall'altro riduce la capacità ricettiva di Padova Acc, distogliendo dalle rotte nazionali molti voli stranieri che preferiscono le rotte slovene e croate, certe e pianificabili, rispetto a quelle italiane;

il numero dei voli che mensilmente evitano il territorio nazionale per le ragioni sopra esposte è di circa 10.000; questo porta ad una perdita relativa alle tasse in rotta di circa 62.000.000 euro ogni anno. Questa perdita è destinata a salire se Padova Acc non sarà in grado di soddisfare il forte incremento della richiesta di servizio prevista per i prossimi anni (più 67 per cento);

le zone militari, spesso attivate contemporaneamente, riducono di molto la capacità ricettiva dell'ente e, per effetto domino, inducono anche ritardi ai voli in arrivo/partenza. Questa ulteriore limitazione non garantisce alle società di gestione un rapido rientro degli investimenti ed al contempo non richiama nuovi vettori verso le piste locali, perdendone in immagine gli scali nazionali del nord-est;

Venezia e Bologna hanno registrato notevoli aumenti nel numero delle merci e dei passeggeri serviti, ma il rischio è che non possano ulteriormente espandersi se

Padova Acc non potrà elevare molto ed in tempi brevi la sua capacità operativa;

a seguito delle nostre continue richieste e rimostranze alla regione (1997) ed al Governo (1999), recentemente Padova Acc ha ottenuto il Tma (area terminale); ha cioè ricevuto uno spazio aereo protetto, che tutti gli Acc mondiali hanno da sempre, entro il quale vi sono tutti i traffici in arrivo e in partenza, cioè le fasi più delicate del volo. L'anomala classificazione assegnata alla porzione di spazio aereo di Padova al di sotto di FL 115, non garantisce adeguati *standard* di sicurezza, in quanto il traffico che segue le regole del volo a vista (Vfr), civile e militare, può operarvi senza obbligo di contatto, e quindi di controllo, di Padova Acc. Qualsiasi operazione svolta entro questo particolare spazio comporta un degrado della qualità del servizio fornito ai traffici commerciali e, solo grazie alla professionalità dei controllori ed alla loro disponibilità ad assumersi responsabilità non loro, è possibile garantire un servizio sicuro ed abbastanza efficace. Bisogna anche dire che a volte accade che alcuni voli in Vfr non siano visti dal *radar* di Padova ACC —:

se siano a conoscenza della presunta mancata collisione in volo di cui nelle premesse;

se ritengano che la suddetta presunta mancata collisione sia da addebitarsi alle condizioni esposte dagli interroganti nelle premesse;

se siano a conoscenza di progetti di ristrutturazione dello spazio aereo e delle competenze su di esso, elaborato dagli stessi controllori del Padova Acc di Abano, già prima del fatto sopra esposto, e che potrebbero in futuro, se presi in considerazione dagli organi competenti, prevenire tali accadimenti.

(2-00301) « Saia, Airaghi, Anedda, Arrighi, Ascierto, Bellotti, Cannella, Carrara, Catanoso, Giorgio Conte, Fatuzzo, Fragalà, Franz, Alberto Giorgetti, Leo, Lisi, Losurdo, Maggi, Mal-

gieri, Menia, Migliori, Nespoli, Pezzella, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Scalia, Tagliatela, Trantino, Zacheria ».

(12 aprile 2002)

(Sezione 4 – Problemi occupazionali derivanti dalla vendita del gruppo Marconi)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che:

il gruppo Marconi vive una grave crisi dovuta ad operazioni finanziarie, ma non a fattori produttivi;

gli azionisti ne hanno deciso la vendita, mettendo a rischio il patrimonio produttivo e professionale di un'azienda ad alta tecnologia presente in Italia con diversi siti, fra cui quello di Genova;

nel frattempo vengono avanzate ulteriori proposte di taglio occupazionale, preoccupanti per le prospettive di migliaia di lavoratori;

la frammentazione dell'azienda rappresenterebbe di per sé un indebolimento strategico in un settore di alto interesse per il Paese, oltre che un salto nel buio per gli addetti –:

se il Governo intenda operare affinché Finmeccanica avanzi proposte di acquisto che tengano uniti i settori fondamentali del gruppo;

quali iniziative di concertazione intenda assumere per salvaguardare la posizione dei lavoratori e garantire una prospettiva ai settori produttivi.

(2-00274) « Mazzarello, Violante, Banti, Bottino, Burlando, Pinotti, Rognoni ».

(13 marzo 2002)

(Sezione 5 – Gestione della società « Erga » del gruppo Enel)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che:

l'Erga è una società del gruppo Enel con la missione di sviluppare il *business* delle energie rinnovabili massimizzando il loro risultato economico;

dal marzo 1999 la società è guidata da un nuovo gruppo dirigente proveniente da due società: la Kti e la *General Electric*;

nel corso di questi anni, la gestione dell'attuale gruppo dirigente si può così sintetizzare:

a) acquisizione, da parte di Erga, della americana *Chi Energy* per 400 miliardi di lire più 300 miliardi di lire di debito e della Egi, società delle Bermuda, per 200 miliardi di lire più 260 miliardi di lire di debito, nonostante l'acquisto fosse stato fortemente sconsigliato dal consulente per la finanza;

b) l'acquisto di entrambe le società, legate alla *General Electric*, è stato effettuato su proposta dell'amministratore delegato di Erga;

c) per l'acquisto delle due società sono stati pagati circa 4 miliardi di consulenze fuori *budget*, senza aver definito condizioni contrattuali;

d) assegnazione a *General Electric* della gara per la fornitura di otto macchine complete, da installare su nuove centrali geotermiche, con prestazioni dichiarate inferiori alle precedenti fornite da Ansaldo (anch'essa in gara);

la gestione industriale ha evidenziato, ad avviso degli interpellanti, scelte sbagliate e non attente alla realtà, che hanno portato alla rinuncia a qualsiasi iniziativa di nuovi sviluppi nella geotermia, pur in presenza di studi nazionali ed esteri che ne confermano le potenzialità, ed hanno

evidenziato gravi ritardi nella realizzazione delle centrali già previste e sul programma di sviluppo dell'attività eolica;

risulta agli interpellanti una grave situazione di basso morale e scoraggiamento da parte di tecnici e maestranze, nonché la sostituzione dei responsabili di unità con l'inserimento di nuovi assunti provenienti da società collegate al gruppo *General Electric*;

a giudizio degli interpellanti, l'Erga sta disattendendo totalmente la sua missione e il fallimento dell'impegno nel campo della valorizzazione delle energie rinnovabili compromette gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese in materia di riduzione delle emissioni di gas che producono l'effetto serra —:

quali iniziative intenda adottare al riguardo;

se, sulla base dei fatti esposti in premessa, non ritenga che la gestione dell'ente stia condizionando negativamente la politica intrapresa dall'Enel nel campo delle energie rinnovabili;

quali siano i rapporti intercorrenti tra la *General Electric* e il gruppo dirigente di Erga.

(2-00270) « Volontè, D'Agrò ».

(12 marzo 2002)

(Sezione 6 – Problemi occupazionali legati alla crisi del polo aquilano delle telecomunicazioni)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che:

negli anni settanta nella città de L'Aquila si sviluppava un insediamento legato alla telefonia con circa 5000 dipendenti. L'insediamento, noto come « polo delle telecomunicazioni », prendeva dapprima il nome di *Sit-Siemens* e successi-

vamente *Italtel* e si occupava prevalentemente della realizzazione di centrali telefoniche elettromeccaniche, con principale ed unico referente di mercato costituito dalla Sip;

agli inizi degli anni ottanta, l'*Italtel* subiva la prima grande ristrutturazione tecnologica, passando nel settore elettronico, ristrutturazione che comportava una contrazione occupazionale con perdita di circa 2000 unità, attraverso lo strumento del prepensionamento, della mobilità verso la Sip e la nascita di nuove aziende: l'attuale Alenia, con successivi risvolti che conducevano successivamente alle drammatiche esperienze dei tentativi di ristrutturazioni di Ada e Calzaturificio aquilano;

nei fatti, l'azienda negli anni ottanta subiva tutta una serie di ristrutturazioni fatte di tagli e ridisegni della dislocazione dei nuovi prodotti che, nel 1996, dopo un tentativo di alleanza con *At&T*, la portava ad allearsi strategicamente con *Siemens*, che veniva a possederne il 50 per cento del pacchetto azionario;

si avviava un nuovo piano di ristrutturazione, con ricorso a cassa integrazione e mobilità, e si procedeva ad un importante processo di *outsourcing* dei servizi;

alla fine degli anni novanta, il sito industriale *Italtel*, dopo il processo di ristrutturazione che lo aveva ormai ridotto a 1700 unità (in un comprensorio che iniziava a subire un netto declino economico), conosceva una nuova severa crisi legata al processo di privatizzazione delle telecomunicazioni; si consumava il fallimento dell'alleanza con *Siemens*, per cui si andava ad una « separazione consensuale » per la quale *Siemens* acquisiva, come controvalore dell'iniziale investimento, lo stabilimento *Italtel* de L'Aquila;

la nuova proprietà dello stabilimento, *Siemens information and communication networks* (Icn), presentava un piano industriale fatto di tagli industriali e di smembramento delle attività, con dichiarazione di 800 esuberanti (simile piano era stato già in precedenza ventilato da *Italtel*);

tale proposta provocava sconcerto e preoccupazione in tutta la città de L'Aquila e vedeva la mobilitazione di tutti i 1700 lavoratori con 10 giorni di sciopero e blocchi delle merci;

dopo il coinvolgimento della regione Abruzzo e delle istituzioni locali, si giungeva ad una mediazione ministeriale che produceva un accordo nel quale la *Siemens Inc* si impegna:

a) a qualificare ulteriormente la sua presenza a L'Aquila, sia nella ricerca che nella produzione;

b) ad operare, attraverso l'uscita di 240 persone (in effetti licenziate), un significativo cambiamento del *mix* occupazionale con 120 nuove assunzioni (queste ultime mai avvenute);

c) a verificare tutte le possibilità di investimento sul territorio, anche utilizzando gli strumenti finanziari resi disponibili nel comprensorio dall'intervento pubblico (contratto di programma, eccetera);

d) ad operare in *partnership* con una azienda di fornitura, tale da attivare anch'essa un percorso di ulteriore qualificazione attraverso investimenti, assunzioni ed allargamento a nuovi mercati, con produzioni specifiche del *partner* individuato;

e) pertanto, dal complesso di queste operazioni gli organici concordati sarebbero stati saturati da produzioni *Siemens*;

subito dopo la firma di tale intesa, la *Siemens Inc* cedeva tutte le aree manifatturiere produttive del radiomobile, con circa 1000 unità a *Flextronix*, multinazionale americana, che si impegna, in cambio di un accordo di forniture con *Siemens Inc*, ad uno sviluppo manifatturiero autonomo per l'insediamento aquilano, mentre acquistava nel frattempo dalla stessa *Siemens* l'intero complesso immobiliare produttivo;

alla fine di tutti questi processi, l'originale stabilimento *Italtel* de L'Aquila, cosiddetto « ex recinto *Italtel* », risultava

« smembrato » in cinque distinte aziende, quattro delle quali integrate e dipendenti da commesse *Siemens* (come dall'accordo sottoscritto in sede ministeriale nel dicembre 1999 e nel novembre 2000):

Siemens Inc: 500 unità, di cui 200 nel settore ricerca e sviluppo, 300 in produzione;

Flextronix: 1000 unità;

Lares Tecno: 230 unità;

Marconi: 90 unità (non dipendente da *Siemens*);

Policarbo servizi: 40 unità

vi erano, inoltre, alcune unità già scorporate con le precedenti operazioni di *outsourcing*, come il settore imballi, il servizio mensa, il servizio sorveglianza;

nonostante gli accordi sottoscritti, *Siemens Inc* si disimpegnava ben presto, dichiarando tra l'altro l'assoluta indisponibilità ad investire avvalendosi degli strumenti della programmazione negoziata, locale e nazionale, e degli altri incentivi a sostegno dello sviluppo, arrivando addirittura, nel luglio 2001, ad attivare per ben 4 settimane la cassa integrazione anche per i ricercatori del laboratorio di sviluppo e ricerca dell'insediamento aquilano, secondo centro di ricerca della stessa azienda;

nel contempo la *Flextronix*, dopo aver smantellato le aree delle lavorazioni meccaniche dell'elettronica (distruggendo un grande patrimonio di professionalità e tecnologia), nel febbraio 2001 presentava un piano industriale che non prevedeva alcun incremento occupazionale e costruito solo sulle commesse *Siemens*, delle quali dall'aprile 2001 la stessa società ne denunciava una netta contrazione;

ad oggi, il risultato di queste vicende vede la situazione del « polo delle telecomunicazioni » e del più ampio polo elettronico aquilano configurata ormai non più come una crisi congiunturale, ma strutturale poiché infatti:

la *Siemens Inc* sta presentando continue richieste di cassa integrazione gua-

dagni ordinaria e ritarda invece la presentazione del piano industriale;

la *Flextronix* da oltre 12 mesi applica la cassa integrazione guadagni al 50 per cento degli addetti, strumento ormai vicino alla scadenza, ed è assolutamente priva di un chiaro piano industriale per il ruolo che vuole assegnare allo stabilimento aquilano;

la *Lares Tecno*, azienda di circuiti stampati, sembra essere assolutamente incapace di sostenere con proprie risorse sia l'attività produttiva che programmi di riorganizzazione ed investimento, avendo così l'attività produttiva completamente ferma e la cassa integrazione guadagni ordinaria in scadenza nel mese di giugno, facendo temere ormai una crisi irreversibile;

la crisi delle aziende del « recinto *ex Italtel* » si sta ripercuotendo pesantemente su altre piccole aziende dell'indotto, cominciando dalla Policarbo (oggi *Cofathec*) e da Acronintercopel;

la Marconi sta vivendo una complessa situazione di riorganizzazione societaria, le cui conseguenze per lo stabilimento aquilano non sono chiare;

pertanto, dall'insieme di questi elementi si deduce che il comparto industriale aquilano sta vivendo una gravissima crisi che pone a rischio il lavoro di circa 2400 unità, considerando complessivamente anche quelle impiegate nell'indotto;

sinora il Governo, attraverso il ministero delle attività produttive, è intervenuto nella drammatica situazione organizzando solo un incontro in data 21 dicembre 2001, alla presenza del Sottosegretario, onorevole Giovanni Dell'Elce, nel quale si è rinviata qualsiasi discussione e trattativa all'indomani della presentazione, da parte di *Siemens Icn*, di un piano industriale « entro e non oltre il mese di febbraio 2002 », ma che tale piano ad oggi ancora non è stato proposto;

il comprensorio aquilano sta ormai attraversando una preoccupante fase di

declino economico, occupazionale e demografico, per cui non potrebbe assolutamente assorbire una seppur minima contrazione occupazionale nel polo delle telecomunicazioni, dal quale anzi attende un rilancio di investimenti;

l'altra importante azienda del polo elettronico aquilano, l'*Alenia Spazio*, che attualmente occupa 360 addetti, nel denunciare di avere 400 esuberi fra tutte le sedi italiane, ne ha individuati il maggior numero, ben 63 (pari al 17,5 per cento), nello stabilimento aquilano, rispetto al 6 per cento per ciascuno degli stabilimenti di Torino e di Roma;

il futuro dello stabilimento aquilano di Alenia dipende in gran parte dalla realizzazione dei progetti dell'*Asi* e dell'*Esa*, in particolare del progetto *Cosmos Sky-Med*;

a questo si aggiunge:

la crisi di *Optimes*, « costola » di *Finmeccanica*, fabbrica di cd, con 120 unità;

la crisi di *Mazzoni* (ex *Alcatel Sietel*), installazioni telefoniche, con circa 80 unità;

il fallimento di *Ada e Calzaturificio* aquilano, con circa 80 lavoratori, che non hanno raggiunto l'età per la pensione e sono ormai fuori dalla mobilità;

la situazione complessiva sta creando viva preoccupazione, sconcerto e rabbia tra i lavoratori ed i cittadini tutti, che vedono, in un comprensorio di circa 100.000 abitanti, su quasi 5000 dipendenti del settore metalmeccanico ben 3000 lavoratori toccati da processi di cassa integrazione, di cui solo una minima parte — 150 — legati alla congiuntura negativa;

la complessiva situazione occupazionale della provincia aquilana che già nella sola valle Peligna conosce una disoccupazione pari al 24 per cento;

l'emergere minaccioso di un clima di evidenti e preoccupanti segnali di dif-

fidenza e perdita di fiducia nelle istituzioni democratiche e nelle forze politiche e sociali d'Abruzzo —:

se, quando e quali iniziative intenda assumere il Governo per intervenire nella pesante e complessa situazione di crisi dell'intero compartimento industriale del cosiddetto polo elettronico aquilano, al fine di assicurarne un effettivo, efficace e duraturo rilancio strutturale;

se il Governo, riconoscendo la incontrovertibile validità degli accordi sottoscritti da *Siemens Icn*, con la garanzia del ministero delle attività produttive, preso atto del ruolo cardine che essa svolge nel complesso del polo delle telecomunicazioni de L'Aquila, chiedendo preliminarmente al gruppo *Siemens* un chiaro e forte impegno diretto nel territorio aquilano, non ritenga finalmente giunto il momento di riaprire immediatamente il tavolo ministeriale delle trattative fra le aziende interessate, la giunta regionale d'Abruzzo e le organizzazioni sindacali, al fine di ottenere il rispetto degli impegni assunti dalla società tedesca e dalle società interessate dai processi di *outsourcing* avvenuti;

per quale motivo non sia stato ancora approvato il contratto di programma proposto per la città de L'Aquila, considerando che il ritardo nella sua approvazione sta rendendo ulteriormente complessa la situazione occupazionale aquilana, impedendo l'avvio di progetti di sviluppo ed innovazione tecnologica, che tra l'altro interessano due aziende del « recinto *ex Italtel* »: *Lares Tecno* e *Marconi*;

quale sia oggi la situazione relativa all'esecuzione dell'accordo italo-francese (osservazione della terra) ed alla progettazione della fase dei servizi connessi con l'avvio della rete satellitare *Cosmos Sky-med*.

(2-00312) « Cialente, Adduce, Albertini, Amici, Bellillo, Bellini, Benvenuto, Borrelli, Buffo, Buglio, Chianale, Maura Cosutta, Di Serio D'Antona,

Duca, Gasperoni, Alfonso Gianni, Giordano, Giulietti, Grillini, Guerzoni, Lettieri, Lulli, Maran, Marini, Mariotti, Marone, Martella, Maurandi, Mazzarello, Nigra, Pappaterra, Piglionica, Pisa, Pistelli, Rizzo, Sandi, Sciacca, Tanoni, Vendola, Zanella, Zunino, Burtone, Crisci, Titti De Simone, Deiana, Gambini, Lolli, Mantini, Mosella, Motta, Nieddu, Pennacchi, Pinotti, Quartiani, Realacci, Reduzzi, Ruggeri, Ruggieri ».

(23 aprile 2002).

(Sezione 7 – Salvaguardia del parco archeologico di Crotone messo a rischio dal cantiere Agip-Eni di Capo Colonna)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere – premesso che:

il comune di Crotone ha recentemente sospeso l'autorizzazione che nel settembre 2001 era stata concessa all'Agip-Eni per lo svolgimento di lavori di manutenzione e ristrutturazione all'interno del giacimento di metano « Linda 3 », in località Capo Colonna, fermo da un paio di anni;

tale decisione è stata assunta dopo che, al termine di un sopralluogo compiuto dagli agenti del nucleo igiene e ambiente presso la procura della Repubblica di Crotone e dai finanziari della sezione operativa navale, il cantiere allestito dall'azienda petrolifera è stato posto sotto sequestro per carenze autorizzative;

la concessione è stata revocata dal comune anche per il fatto che i lavori sarebbero stati eseguiti in difformità rispetto a quelli descritti nella relazione tecnica allegata alla richiesta di autorizzazione e, in particolare, l'installazione

della trivella da parte dell'Agip-Eni avrebbe modificato l'aspetto paesaggistico della zona;

infatti, nell'area del promontorio in cui l'Agip-Eni ha innalzato una torre di perforazione di circa cinquanta metri e dove avrebbe dovuto avviare i lavori di messa in produzione del pozzo di metano, sorge la colonna dorica superstite del tempio magnogreco di *Hera Lacinia*;

tale area è, quindi, sottoposta a vincoli idrogeologici ed ambientali ed è interessata da circa due anni dai lavori di realizzazione del parco archeologico, per i quali la delibera Cipe sulle aree depresse del luglio 1996 ha stanziato 44 miliardi di lire;

l'installazione del traliccio da parte dell'Agip-Eni ha provocato preoccupazioni e polemiche in tutta la zona del crotonese e tali proteste si sono accentuate quando si è venuti a conoscenza del fatto che la società ha chiesto al comune il nulla osta per l'utilizzo nel corso dell'attività di perforazione di materiali esplosivi, che potrebbero danneggiare la colonna dorica del tempio di *Hera Lacinia*;

il ministero per i beni e le attività culturali è stato interessato con la richiesta di parere da parte della soprintendenza dei beni archeologici di Reggio Calabria —:

quali siano le risultanze degli incontri avuti con i rappresentanti della divisione Agip-Eni di Ortona e della successiva ispezione generale disposta dal ministero per i beni e le attività culturali;

se lo svolgimento dell'attività posta in essere dall' Agip-Eni, all'interno del parco archeologico, sia a carattere temporaneo e se al termine di tale operazione sia garantito il ripristino dell'aspetto paesaggistico della zona;

quali provvedimenti intenda il Ministro interpellato adottare per salvaguardare l'intero parco archeologico, dove sussiste l'unica colonna dorica rimasta in

piedi dell'antico tempio di *Hera Lacinia*, che è da sempre simbolo della città di Crotone e che potrebbe essere messa a rischio dai lavori di trivellazione effettuati dall'Agip-Eni.

(2-00322) « Volontè, Dorina Bianchi ».

(7 maggio 2002)

(Sezione 8 – Dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulle intenzioni delle forze di opposizione)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 6 maggio 2002, secondo ciò che riportano le maggiori agenzie di stampa nazionali, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato che l'opposizione « pensa di dare una spallata a questo Governo, a questa maggioranza attraverso la piazza o con altri sistemi che nulla hanno a che vedere con la democrazia »;

il 26 settembre 2001 la Camera dei deputati ha impegnato il Governo con due diverse mozioni e una risoluzione, accettate dal Governo e approvate a larghissima maggioranza, a « privilegiare la sede parlamentare nel caso di informazioni che possano condizionare pesantemente l'opinione pubblica » —:

se intenda confermare la dichiarazione del 6 maggio 2002 sopra riportata e, in particolare, quali siano gli strumenti che nulla hanno a che vedere con la democrazia che l'opposizione intenderebbe utilizzare per sconfiggere il Governo.

(2-00321) « Rutelli, Fassino, Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Spini ».

(7 maggio 2002)